

FAGNANO OLONA

La **chiesa parrocchiale**, dedicata a S. Gaudenzio, è stata costruita fra gli anni 1743 e 1748 in sostituzione della vecchia parrocchiale divenuta troppo piccola e fatiscente. La chiesa presenta un'unica navata e il suo progetto è stato curato dall'architetto Dionigi Maria Ferrari. Il maestoso atrio sorretto da dieci colonne in muratura, con basi e capitelli in pietra di Saltrio, è stato eretto nel 1824, mentre la facciata è stata rifatta in mattoni rosso vivo nel 1932. L'altare maggiore, ricoperto da lastre in marmo, è stato eseguito nel 1777 su disegno dell'ingegner Francesco Bernardino Ferrari, figlio di Dionigi Mario. Nel coro si può ammirare un quadro raffigurante la **Sacra Famiglia** (opera di un artista luinesco). La chiesa di **S. Maria Assunta** alle Fornaci, terminata nel 1973 su disegno dell'architetto Giuseppe Poivara, è un esempio di architettura contemporanea. La **chiesa di S. Giovanni Battista**, già esistente nel '400, si presenta attualmente nella veste conferitale dalla ristrutturazione del 1960. Presenta una graziosa facciata in cotto, con finestre lavorate, e il portale finemente decorato

da ornamenti: questi lavori sono stati eseguiti dall'artista locale Mario Jannini Munzio. A lui si devono anche le porte in bronzo, con **formelle** che illustrano alcuni episodi della vita di S. Giovanni Battista.

Degno di menzione è anche l'**oratorio dell'Immacolata**, che risale al 1752; la pala d'altare custodita all'interno è opera del Bellotti di Busto Arsizio.

L'**oratorio di S. Anna**, costruito nel 1762 su disegno di Dionigi Maria Ferrari, è un bell'esempio di architettura barocca.

Nel secolo scorso l'economia fagnanese era quasi essenzialmente agricola: largo spazio era riservato all'allevamento del bestiame e alla coltivazione di cereali, patate, canapa. Verso la metà del secolo scorso, con il sorgere dei primi stabilimenti che sfruttavano le acque del fiume Olona, ha avuto inizio la trasformazione di Fagnano in centro industriale. Numerosi esempi di archeologia industriale rimangono ancora a testimoniare gli albori dell'industria locale. Interessante è il **ottonificio Candiani**, complesso che risale agli inizi del '900. In località detta "Le

Balzarine" è ancora visibile la **stazione** di Fagnano della ferrovia della Valmorea, con annesso l'originale **caffè stazione**, ormai in precarie condizioni. Poco distante, in località **Castellazzo**, si trova il **Mulino Bosetti**, anteriore al 1772 e collegato al coevo **oleificio Salmoiraghi** da due ruote in comune nella roggia molinaria. In zona si trovano anche il **candeggio Pigni**, anteriore al 1920; il **mulino del sasso**, ancora ben conservato e anteriore al 1772, di cui sono visibili sul lato nord della costruzione due ruote in ferro dell'ex roggia molinaria; e la **Filatura Introzzi**, anteriore al 1901, della quale fanno parte interessanti macchinari sia esterni (ruota) che interni (torchio, setaccio, macchinari vari). Annessi alla **Tintoria Tronconi** vi sono alcuni edifici anteriori al 1772, visibili dalla strada. Sino al 1960 il settore industriale trainante è stato quello tessile, ancora oggi rappresentato da alcune tessiture e da alcune ditte di confezioni. Altre aziende da segnalare si occupano del candeggio, della tintoria e della stamperia. Negli ultimi anni ha registrato un notevole sviluppo il settore chimico.

CAIRATE

Note storico-artistiche della città

In origine terra abitata dai Liguri e poi dai Galli Insubri, di stirpe celtica, Cairate fu in seguito occupata dai Romani e inserita nella centuriazione dell'agro mediolanense.

In un'epigrafe funeraria di epoca romana viene citato un componente della famosa "gens" comasca dei Plinii che, insieme alla "gens" degli Albucii (di probabile origine gallica), era molto diffusa in questo territorio.

Cairate, trovandosi su un vertice del triangoloario che collegava Mediolanum con la Novara-Comum, fu un luogo d'importanza strategica nella Valle Olona fino al Medioevo, quando forse fu eretta una fortificazione collegata al complesso difensivo di Castelseprio.

A quell'epoca Cairate apparteneva alla Pieve di Olgiate, mentre BOLLADELLO e PEVERANZA (le due più importanti frazioni) dipendevano da quella di Gallarate.

Probabilmente sulla base della già citata fortezza venne fondato nel 737 il Monastero benedettino di S. Maria Assunta. La tradizione attribuisce tale fondazione a Manigunda, regina di origine longobarda vissuta all'epoca di Liutprando e Ildebrando. La stessa tradizione vuole che Manigunda donasse al monastero le sue proprietà e le sue rendite in Cairate, ponendole sotto la potestà del vescovo Anastasio di Pavia.

Il primo documento certo che si possiede del monastero di Cairate è una bolla di Papa Giovanni VIII°, in cui se ne conferma la dipendenza dal Vescovo di Pavia, pur trovandosi nella diocesi ambrosiana.

Alla vigilia della battaglia di Legnano (29/5/1176) il Barbarossa in persona sarebbe stato ospite nel monastero: le sue truppe erano infatti accampate sui versanti della Valle, in attesa di attaccare.

Cairate divenne successivamente territorio del Comune di Milano e ne seguì le vicende della Signoria. Si possono vedere ancora stemmi dei Visconti all'interno del Monastero e sulla villa (detta "Castello") residenza anche, all'epoca della dominazione spagnola, dei Legnani, divenuti signori di Cairate.

Alcune testimonianze monumentali della storia di Cairate sono la **vecchia parrocchiale** settecentesca, attualmente in stato di abbandono, e la **nuova parrocchiale**, sorta negli anni Cinquanta-Sessanta per rispondere in maniera più funzionale alle necessità dei parrocchiani.

Un importante esempio d'archeologia industriale è il complesso edilizio della **Cartiera Vita-Mayer**, che sorge in località "Folla", lungo il corso dell'Olona.

A fianco della cartiera corrono ancora le rotaie della vecchia ferrovia, a scartamento ridotto, che veniva chiamata della Val Morea e che univa i paesi della valle dell'Olona giungendo fino in territorio svizzero.

La chiusura, nel 1977, della cartiera Vita-Mayer ha inferto un duro colpo all'economia cittadina; l'industria dava lavoro a circa 2.400 operai, fra cui 1.300 erano cairatesi. Di queste persone soltanto una piccola parte è stata riassorbita da altre cartiere della provincia, ma i più, e in maggior numero le donne, sono rimasti disoccupati. Attualmente Cairate è sede di numerose industrie tessili e metalmeccaniche, di piccoli laboratori familiari e di attività artigianali, mentre l'attività agricola si riduce a due o tre aziende di media proporzione.

Il Monastero di Cairate

Il monastero di S. Maria Assunta subì nel cor-

so dei secoli numerosi rimaneggiamenti: il piano terreno del chiostro centrale, come si presenta oggi, risale al XV° secolo, quando fu sistemato in stile gotico-lombardo; il piano sopraelevato è del XVII° secolo. Intorno al chiostro sono disposti gli altri locali del complesso: sul lato orientale sono situati al pian terreno la sala capitolare e il refettorio, attualmente sede delle riunioni del Consiglio Comunale.

Il locale verso valle è interessante per la struttura muraria, che rivela i diversi materiali utilizzati nell'edificazione del convento: ciottoli presi dal greto dell'Olona, elementi in legno, mattoni in cotto di provenienza locale, massi squadri ricavati dalla preesistente fortificazione. La chiesa del monastero si trova nel lato meridionale del chiostro: in origine era a tre navate, ma quando nel '500 venne demolita la navata destra venne scoperta una tomba in granito nella quale era tumulata una donna dai "ricchi vestiti e dai preziosi monili e gioielli", forse la leggendaria Manigunda. Il sarcofago, il cui coperchio reca una croce scalpellata, è ora situato nella navata sinistra. Nel vano della piccola abside della navata sinistra è stato scoperto, nascosto sotto una mano di calce, un bellissimo **affresco** tardoquattrocentesco di scuola lombarda; anche se l'autore è ignoto, per quanto riguarda i colori è evidente l'influsso della tecnica pittorica toscana, attecchita nella vicina Castiglione.

Nella porzione di chiesa riservata ad uso esclusivo delle monache è venuto alla luce, sempre nel corso di restauri, un **grande ciclo dell'Assunzione**, eseguito da Aurelio Luini e datato 1560. L'affresco è stato strappato e restaurato dalla competente Sovrintendenza che si è occupata anche del recupero degli altri affreschi della chiesa ad esclusione delle volte. Le decorazioni delle vele della volta sono attribuite ai Crespi.